

L'intervista

«Abbiamo un paio d'anni Sarà decisiva la tecnologia esportata dalla Cina»

di Sara Gandolfi

«Le promesse a lungo termine di Biden e della Ue sono irrilevanti. C'è un tale volume di emissioni di CO2 accumulate nell'atmosfera che, a breve, il danno sarà così significativo che tali dichiarazioni risultano davvero poco credibili. La soluzione è nello sviluppo tecnologico, senza perdere più tempo. Si decide tutto nel giro di un paio d'anni, non fra un decennio». Il politologo Parag Khanna, indiano con cittadinanza Usa, già consulente (tra gli altri) del World Economic Forum, non concede sconti a nessuno.

Quale sarà il ruolo della Cina in questo scenario?

«Avrà un ruolo guida. È prima per esportazione di "tecnologia pulita", come i pan-

nelli solari. E avrà un peso molto forte nella riduzione dei costi di produzione e diffusione di questo tipo di tecnologia avanzata, anche per gli altri Paesi. La Cina, però, sta ancora producendo quantitativi importanti di emissioni. Per questo è sia parte della soluzione che del problema».

Nel saggio «Il movimento del mondo» analizza le grandi migrazioni umane, anche quelle provocate dalla crisi climatica. La pandemia le ha fermate temporaneamente. E ora, il mondo è pronto?

«Il mondo è stato pronto per tutti gli ultimi ottant'anni. Dalla fine della Seconda guerra mondiale abbiamo avuto ondate migratorie straordinarie a livello globale. Centinaia

e centinaia di milioni di persone si sono spostate, perlopiù pacificamente. Dobbiamo smetterla di chiederci se il mondo è in grado di gestire

questi movimenti, se ci sarà lo spazio e le risorse per farlo. In Italia e in tutta l'Europa il declino demografico è un trend così importante che avete bisogno dei migranti, oggi molto più che in passato. Ma servono migrazioni intelligenti».

In che senso?

«Un buon leader deve cominciare a pensare in termini di offerta e di domanda, carenza di manodopera, entrate fiscali... non di razzismo o populismo. L'Italia dovrebbe copiare il modello tedesco: la Germania ha saputo integrare i migranti nella sua forza lavoro,

e così è rimasta il motore più produttivo d'Europa».

Il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, reclama un impegno finanziario concreto per il clima da parte dei Paesi sviluppati. Arriverà la svolta al G7 di giugno?

«Il problema non riguarda soltanto quanti soldi vengono mobilitati per la cosiddetta *climate finance*, ma come vengono spesi. Si tratterà di risorse che finanzieranno le nuove tecnologie, ad esempio per rimuovere la CO2 dall'atmosfera, oppure serviranno all'acquisto di crediti di carbonio per compensare le emissioni? Sono scelte molto differenti anche se vengono tutte chiamate "finanza verde". I crediti di carbonio, alla fine, sono una mera speculazione finanziaria, non hanno reali impatti positivi. Diverso il discorso se si smetterà di incentivare le aziende che producono emissioni elevate e al contrario si aiuteranno quelle che riducono le emissioni o addirittura catturano la CO2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Parag Khanna è politologo e consulente strategico globale, autore di bestseller e fondatore della società FutureMap. Ultimo saggio: «Il movimento del mondo» (Fazi editore)



C'è un volume di CO2 nell'atmosfera tale che abbiamo un paio d'anni, non un decennio

Parag Khanna, politologo, già consulente del World Economic Forum

